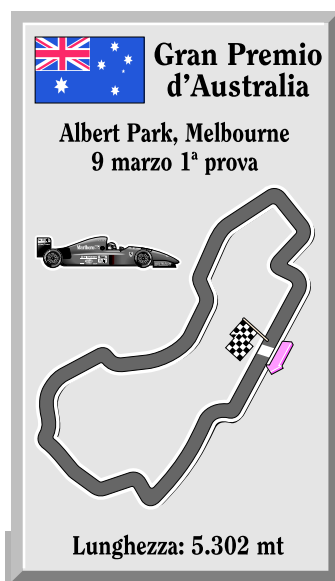




Piloti e numeri Hill ha l'1 Schumi il 5

Questi i piloti e i numeri assegnati: Arrows, 1 Damon Hill, 2 Pedro Diniz, Williams: 3 Jacques Villeneuve, 4 Heinz-Harald Frentzen, Ferrari: 5 Michael Schumacher, 6 Eddie Irvine, Benetton: Jean Alesi, 8 Gerhard Berger, McLaren: 9 Mika Hakkinen, 10 David Coulthard, Jordan: 11 Ralf Schumacher, 12 Giancarlo Fisichella, Ligier: 14 Olivier Panis, 15 Shinji Nakano, Sauber: 16 Johnny Herbert, 17 Nicola Larini, Tyrrell: 18 Jos Verstappen, 19 Mika Salo, Minardi: 20 Katayama, 21 Jarno Trulli, Stewart: 22 Barrichello, 23 Magnussen, Lola: 24 Vincenzo Sospiri, 25 Ricardo Rosset.



Il circuito dell'Albert Park Hill vinse nel '96

L'Albert Park, si trova nello Stato di Vittoria, in Australia, sulla costa sud-ovest del continente Oceania, ed è un circuito piuttosto lungo e interessante, con diverse curve veloci. Il Gran Premio d'Australia apre il campionato, mentre negli anni passati era destinato come ultima prova in calendario del mondiale. Il tracciato è lungo 5,269 km, 58 i giri che si dovranno percorrere. Il giro più veloce (in gara) l'anno scorso è stato quello di Jacques Villeneuve 1'33"421 alla media di 204.313kmh nel 1996. In Prova sempre Villeneuve 1'32"371. Nel 1996 si aggiudicò la corsa dell'Albert Park Damon Hill su Williams

Per la partenza cinque coppie di luci rosse

Questo il sistema di luci che governa la partenza del Gp. Per quanto riguarda il giro di formazione 30 minuti prima della via le dieci luci rosse - cinque coppie di fari rossi - sono accese. Quando mancano 5 minuti si spengono due luci e scalano ogni minuto, di due in due. Quando manca un minuto si accendono i motori (tutto il personale abbandona la pista) e rimangono accese solo due coppie di luci. Si spengono le ultime due luci le macchine partono. Al contrario, per il via del Gp le luci si accendono (una coppia ogni minuto che manca alla partenza). Quando tutte le cinque coppie sono accese ci siamo: si spengono tutte ed è il via.



Prove libere Questo l'ordine d'arrivo

Nella sessione di prove non ufficiali del Gp d'Australia, Schumacher ha ottenuto il miglior tempo. Il ferrista ha preceduto Frentzen (Williams). Terzo posto per Alesi (Benetton). Risultati: M.Schumacher (Ferrari) 1.32.496; Frentzen (Williams) 1.32.910; Alesi (Benetton) 1.33.255; Villeneuve (Williams) 1.33.371; R.Schumacher (Jordan) 1.33.437; Irvine (Ferrari) 1.34.157; Berger (Benetton) 1.34.271; Coulthard (McLaren) 1.34.432; Herbert (Sauber) 1.34.593; Hakkinen (McLaren) 1.34.742; Fisichella (Jordan) 1.34.777; Panis (Prost) 1.34.927; Hill (Arrows) 1.35.073;

**L'Unità
loSport**

FORMULA UNO

Buon avvio della Ferrari nelle prove libere del Gran Premio d'Australia

Il ruggito della «rossa» Schumacher il più veloce

Vola la Ferrari. Stupisce e fa paura la Ferrari. I primi ad accorgersene sono gli avversari. Villeneuve con la Williams e Alesi con la Benetton ora cominciano a preoccuparsi. Il campione del mondo in carica Damon Hill in cattive acque: solo 13° la Arrows Yamaha, con un ritardo superiore ai due secondi e mezzo nei confronti della Ferrari.

Ebbene sì, la vettura di Schumacher è stata la più veloce nella prima sessione di prove libere del Gp d'Australia, a Melbourne. Il tedesco ha ottenuto il miglior tempo con la sua F310B, precedendo di 414 millesimi il connazionale, quello della Williams, Heinz Harald Frentzen (che ha sostituito il campione del mondo Damon Hill) e fila ora verso la pole position (all'alba di oggi le prove ufficiali). Al terzo posto la Benetton di Jean Alesi, seguita da Villeneuve con la seconda Williams, a 875 millesimi dal ferrista.

Sorpresa per il baby Ralf Schumacher che con la sua Jordan ha ottenuto il quinto tempo. Ancora guai per Eddie Irvine che non ha potuto completare i giri del percorso per un incidente con la McLaren di Hakkinen.

Ma cosa pensa «Schumi» del risultato? Lui frena e, come Jean Todt, direttore generale della scuderia di Maranello («la prima posizione di Schumacher non ci illude»), prende tempo: «La macchina è andata meglio delle previsioni, non do troppa importanza al primo posto perché i primi test sono sempre un po' bugiardi. La F310B conferma però di essere qualitativamente superiore alla vettura che avevo un anno fa e più guidabile. Questo mi lascia sperare per questo Gp e per l'intero campionato del mondo». «Sarà una corsa eccitante - ha continuato il tedesco - penso ci siano tutte le premesse per un campionato tra i più combattuti degli ultimi anni. Le distanze tra le squadre più forti mi sembra si siano ridotte». Poi gli elogi sono tutti per il fratellino Ralf: «Ha dimostrato di poter essere subito competitivo io non sono sorpreso, perché ho sempre creduto nelle sue qualità. Naturalmente, vale anche per lui il discorso che ho fatto per la prestazione della mia Ferrari: le

prove libere debbono sempre essere valutate con molta prudenza, perché non sappiamo con quanta benzina e con quali gomme siano scesi in pista gli avversari».

Gli avversari. La Williams forse non si aspettava una Ferrari tanto competitiva. Frentzen secondo alle spalle di Michael Schumacher con un ritardo superiore ai quattro decimi, ha ammesso apertamente la sua sorpresa. «Durante i test invernali mi era sembrato che le macchine di Maranello avessero ancora qualche problema. Evidentemente, la Ferrari ha risolto i suoi guai. Credo che la battaglia per la pole-position sarà molto interessante». Cosa che vale anche per Jacques Villeneuve, quarto alle spalle di Jean Alesi: «La verità è che finché non comincia il Mondiale nessuno può pensare di conoscere il valore degli avversari. Sicuramente ora abbiamo le idee più chiare. Forse all'ultimo giro avrei potuto fare meglio di Schumacher, ma sono stato rallentato dal traffico che ho trovato in pista. Comunque non sono preoccupato, l'unica cosa che mi ha infastidito in questa giornata di prove è stato il gran caldo. Credo che il Gp sarà un'esperienza molto faticosa per tutti noi».

Jean Alesi (Benetton) è invece fiducioso: «Nonostante un piccolo problema ai freni ho capito che siamo messi bene. Non siamo lontani dalla Ferrari e dalla Williams. Ora dobbiamo lavorare sull'assetto».

Gli italiani. Il migliore è stato il romano Giancarlo Fisichella (Jordan), che ha ottenuto l'11° tempo, ad oltre 2" da Michael Schumacher. Fisichella era abbastanza soddisfatto della sua prestazione, anche se il suo compagno di squadra, Ralf Schumacher gli ha dato più di un secondo.

Nicola Larini 15° con la Sauber (motore Ferrari) ha preceduto nella classifica di giornata dal compagno di squadra, il britannico Johnny Herbert.

L'esordiente Jarno Trulli, pilota della Minardi, ha fatto segnare il 16° tempo.



Ma.C.

David Gray/Reuters

Bersaglieri svegli per Trulli

Centocinquanta bersaglieri hanno chiesto l'autorizzazione al comandante della caserma della Cecchignola, a Roma, di poter stare svegli per seguire le prove e la gara del Gran premio d'Australia del loro commilitone Jarno Trulli. Trulli è infatti l'unico pilota di Formula uno che è sotto le armi. Si congederà a maggio. Alcuni amici del gruppo atleti della Cecchignola hanno anche inviato un telegramma di auguri a Jarno. Vincenzo Sospiri esordirà finalmente in Formula uno, con la Lola. Il padre, Fortunato, ha seguito il figlio fino a Melbourne ma non è riuscito a trovare un permesso d'accesso per poter vedere prove e gara. La scuderia Lola infatti ha teminato i pochi pass a disposizione. Le televisione privata tedesca Rtl offre su Internet «la più grande banca dati sulla Formula uno», come sostengono i suoi dirigenti. Il sito telematico dispone per ora di 1.700 pagine sulla Formula uno ma sarà ampliato durante l'anno fino ad arrivare a circa 20 mila pagine. «Fino ad oggi, non esisteva sul world wide web una banca dati così completa ed attualizzata periodicamente», ha sottolineato il direttore delle news dell'emittente Rtl, Hans Mahr. L'indirizzo telematico del sito è <http://www.rtl.de>

VOLLEY D'EUROPA

L'Alpitour vince in Coppa: russi ko

Finale Coppa dei campioni di palavolo: ancora una storia tutta italiana. Oggi e domani, infatti, Sisley treviso e Daytona Las di Modena schiatteranno per aggiudicarsi il trofeo più importante d'Europa. E lo faranno a partire dalle 16 del pomeriggio. La prima gara è quella che vede i modenesi impegnati contro il Mladost di Zagabria. A seguire i veneti troveranno sulla loro strada i belgi del Noliko Maaseik. Per entrare nella finalissima, i favoriti del pronostico, i favoriti del pronostico, in terra d'Austria, vanno tutti verso la Daytona che, al momento, appare squadra imbattibile. I vari Cantagalli, Bracci, Vullo, Van de Goor e Cuminetti stanno attraversando un periodo d'oro, non perdono un appuntamento importante da diverso tempo. L'ultimo è quello di Siena dove, nella finalissima, i gialloblù hanno preso a ceffoni (3 a 0) l'Alpitour di Cuneo aggiudicandosi il trofeo. Dall'altra parte, i veneti stanno ritrovando lo smalto dei giorni migliori. Con il ritorno in campo di Lorenzo Bernardi l'attacco ha una soluzione in più ma, per l'occasione della Coppa campioni, chi è malconco è capitano Gardini che ha rimediato una brutta storta alla cavaglia. Anche per questo il pronostico dice: Modena.

A Salonicco, invece, è iniziata ieri la Final Four di Coppa delle Coppe. E l'Alpitour Traco Cuneo ha centrato la finalissima battendo con il punteggio di 3 a 1 (11-15, 15-6, 15-9; 15-5) Belogorie Belogod. Ottima la prova dello spagnolo Pascual che, in quattro set, ha messo a segno ben quarantadue punti. Lucchetta, dal canto suo, no. Non finisce qui il week end europeo del volley. Anche le donne (a Bergamo) disputeranno la finale della Coppa dei campioni. Sul parquet lombardo, infatti, oggi pomeriggio la Parmalat di Matera schiatterà contro l'Uralotchka di Karpol mentre, alle 20.25, le padrone di casa della Foppapedretti se la vedranno contro le francesi del Cannes.

[L.Br.]

Jackie Stewart e Alain Prost dopo una vita passata al volante guidano due scuderie

Lo scozzese e il professore

Due grandi campioni a confronto. Due epoche e due personaggi (uno correa negli anni '70, l'altro negli anni '80) che tornano sui circuiti: Jackie Stewart, lo «scozzese volante» e Alain Prost, il «professore» che da quest'anno scendono in pista come team manager di due nuove scuderie: la Prost Grand Prix e la Stewart.

Era il 1965 quando Jackie Stewart, ventiseienne pilota scozzese, comincia il suo viaggio nel «circuit» della Formula uno. È il successore di Jim Clark (il più grande pilota della sua generazione con due mondiali nel '63 e '65), anche lui scozzese e morto nel '68 a 32 anni ad Hockenheim in Germania. La sua è una carriera strepitosa: 99 Gp disputati, 359 punti conquistati in ventisette vinti. L'estroveroso campione - a capo di una nuova generazione di piloti di più alta professionalità (che lottano per nuove forme di sicurezza) - vince così tre mondiali (nel '69 con la Matra e '71 e '73 con la Tyrrell), collezionando in tutta la sua carriera 17 pole position e 15 giri più veloci. Storiche le

sue battaglie con Ickx, Peterson (morto a Monza nel '78) e Fittipaldi. Si ritirò nel 1973 a 34 anni dopo che il suo compagno e connazionale, François Cevert, rimane ucciso durante le prove del Gp degli Stati Uniti a Watkins Glen.

Per il campione francese Alain Prost, «il perfezionista» degli anni '80 (l'era del turbo) qualche soddisfazione in più: esordio a 25 anni in Argentina. Nel 199 Gp disputati ha totalizzato 768 i punti, conquistato quattro mondiali tutti su McLaren ('85/'86/'89 e '93), 51 vittorie, 33 «pole» e 41 giri più veloci. Il francese si ritira nel '93, rientra l'anno dopo, vince il mondiale e definitivamente appende il «casco al chiodo» all'età di 38 anni.

Prost Grand Prix. La scuderia fondata da Guy Ligier nel 1976 diventata ufficialmente del pluricampione del mondo Alain Prost che l'ha acquistata da Flavio Briatore per una cifra che si aggira attorno ai trenta miliardi di lire. E già Alain Prost pensa a rafforzare il suo nuo-

vo team: dall'anno prossimo la scuderia potrà contare sulla fornitura dei motori Peugeot fino al 2000 e forse da subito sull'apporto di Bernard (ex Ferrari) che potrebbe essere il nome nuovo. I due piloti Panis (vincitore con la Ligier nel '96 a Montecarlo) e l'esordiente giapponese Nakano, imposto dagli sponsor Mugen-Honda alla scuderia. La stessa Mugen-Honda fornisce gratis il motore alla scuderia di Prost. L'ambizione del team è quella di andare a punti con una certa costanza.

Il team Stewart. Giocando con grande anticipo sugli altri team, Jackie e il figlio Paul hanno catalizzato l'interesse della Formula Uno presentando la prima vettura disegnata interamente dal computer e realizzata in 9 mesi di lavoro. La base di partenza per tentare di far bene è costituita dalla squadra di Formula 3000 gestita da Paul, ma ancor più dalla motorizzazione V10 Ford (Zetec-R), un marchio al quale Stewart è legato, come uomo im-

agine, da oltre trent'anni. L'organico costituito in tutta fretta, può vantare nomi di tutto rispetto, come Alan Jenkins (progettista), ex Arrows, Andy Lee Fleming (tecnico della Ferrari in Inghilterra) e Eghbal Hamidi (Williams), oltre un centinaio di persone che lavoreranno nello stabilimento di Milton Keynes. I piloti saranno Rubens Barrichello (due anni prima alla Jordan) e Jan Magnussen (nel '94 campione d'Inghilterra di F3 con Paul Stewart e debutto in F1 nel '95 con la McLaren) ai quali spetterà anche il ruolo di collaudatori. La scuderia si affiderà all'esperienza di Stewart e al motore e all'assistenza della Ford e alla Bridgestone che fornirà i pneumatici e alla Texaco che ritorna in Formula uno dopo diverso tempo. L'obiettivo principale della squadra resta quello di ottenere un discreto numero di punti in campionato e di qualificarsi fra le prime dieci posizioni in griglia in Australia.

Maurizio Colantoni

BASKET

La Kinder licenzia Bucci La squadra a Brunamonti

BOLOGNA. Milano fatale ad Alberto Bucci. L'allenatore della Kinder - con la quale ha vinto tre scudetti - è stato esonerato ieri pomeriggio dopo la sconfitta europea con la Stefanel. È la prima volta da 14 anni che la Virtus, sorta di vecchia signora del basket, cambia allenatore a stagione in corso. A Bucci Roberto Brunamonti, fino all'anno scorso giocatore bianconero, bandiera virtussina che era passato dietro la scrivania col ruolo di addetto alle relazioni esterne. L'esordio domani nel derby con la Teamsystem. Brunamonti, che il presidente Cazzola aveva interpellato in mattinata, potrà vantare una cabala a proprio favore. Proprio prima della stracittadina dell'andata, infatti, i cugini Fortitudo avevano cacciato il coach Sergio Scariolo, sostituendolo provvisoriamente col vice Luca Dalmonico. Che vinse la partita. Il presidente della società bianconera si è detto amareggiato per la necessità di allontanare un amico. «Ma - ha aggiunto - è anche una decisione inevitabile. Con il cambio dell'allenatore vengo-

no tolti tutti gli alibi alla squadra. Qui c'è gente che prende milioni di dollari e in campo fa ridere. Ora è il momento di dimostrare». Per dimostrare la teoria, Cazzola ha congelato gli stipendi ed ha lanciato una minaccia neppure velata: «C'è anche il licenziamento in tronco per giusta causa. Chi non rende all'altezza di quanto riceve, può essere allontanato senza più stipendio. E non è una fuga in avanti: c'è una sentenza della Cassazione, recentissima. Se lo ricordano, quando scendono in campo». I risultati della gestione di Brunamonti verranno inevitabilmente a pesare sulla scelta del prossimo allenatore. Nei giorni scorsi, in vista di un cambio «soltanto» a fine anno, erano stati fatti i nomi del citta azzurro Messina e del coach di Pistoia, Vujosevic. Quest'ultimo sembra però avvicinarsi alla Scavolini. Più probabile dunque un ritorno di Messina, che con la Virtus vinse una Coppa delle Coppe nel '90 e uno scudetto nel '92.

Lu.B.

Preud'homme e il fascino dei portieri quarantenni

Non sarà stata la parata della vita quel tuffo a mezz'altezza su tiro di Batistuta al minuto numero 75', ma certamente è stato un gesto tecnico d'autore, ancor più entusiasmante perché compiuto da un atleta di 38 anni, compiuti il 24 gennaio scorso e con molti lustri di attività calcistica alle spalle. Michel Preud'homme, un cognome bizzarro, una faccia d'angelo, un grande passato nel Malines e nella Nazionale belga, un bel presente nel Benfica di Lisbona, un futuro chissà dove, ma con il conforto di quel che è stato. Cioè, uno dei migliori portieri dell'ultimo decennio, il più bravo ai mondiali di Usa '94. Preud'homme è stato il vero protagonista della partita Benfica-Fiorentina, due sere fa. Ha parato il parabile e l'imparabile, e solo quando i tiri hanno oltrepassato i confini dell'imparabile, si è dovuto arrendere: il rasoterra di Baiano da tre metri (passato in mezzo alle gambe, quasi un oltraggio) e il capolavoro di Batistuta, una girata al volo da raccontare ai nipotini. Ma la cosa più bella della notte di Lisbona è stata la vecchiaia atletica sconfitta dalla classe, dai muscoli ancora tonici. Non è facile volare da un palo all'altro all'età di 38 anni, perché si atterra su calli e lividi di anni e anni di carriera. Eppure la storia dei portieri è fatta di queste imprese, di questi capolavori. Dino Zoff, campione del mondo a 40 anni, 4 mesi e 11 giorni. Lev Jascin, russo, ultima partita in Nazionale all'età di 42 anni. Peter Shilton, inglese, 47 anni e sei mesi, ancora in attività e oltre 1000 partite ufficiali. Jan Jongbloed, olandese, costretto a ritirarsi dopo i 40 anni solo perché, si fa per dire, colpito da infarto. I portieri sono una razza longeva, sicuramente quella che sopravvive meglio all'usura del tempo. È un miracolo sportivo, questo, perché chi salta tra due pali distanti tra loro oltre sette metri, e spicca il volo per sfiorare i due metri e mezzo, e si butta tra le caviglie di centravanti lanciati come Tir in corsa, deve avere forza atletica, elasticità, coraggio. Tutto il contrario della leggenda che ha sempre fatto da sfondo alle storie dei portieri. «Matti e geniali, sregolati». La verità è che i portieri, Zoff in primis, sono gente seria, gente che ha il sangue freddo, gente che ha il cervello al posto del cuore. Gente che non fa tristezza quando gioca in porta a 40 anni suonati. Un portiere anziano non sarà mai come Calvero, triste eroe chapliniano di Luci della ribalta. C'è molta dignità, nelle sue parate. Forse, anche una invidiabile leggerezza...

Stefano Boldrini